



Mobilitazione Generale degli Avvocati Italiani

Ddl AS 601 recante "Nuova disciplina dell' ordinamento forense nel testo come modificato ed approvato dalla Camera il 31 ottobre 2012: posizione politica di MGA.

M.G.A. acronimo di Mobilitazione Generale Avvocati, rappresenta gli avvocati di base italiani, in prevalenza donne e giovani infraquarantacinquenni (la maggioranza, secondo lo studio presentato al Congresso nazionale forense di Genova) e i cui redditi (e prospettive di reddito), nella più parte dei casi si collocano a livelli decisamente inadeguati, non solo rispetto alla loro professionalità, ma talvolta perfino alla sussistenza.

Le cause di tale situazione sono molteplici, ma principalmente individuabili nel ritardo con cui si è proceduto alla riforma professionale e nella contestuale mancanza di attenzione ai mutamenti socioeconomici della società, con riflessi che si riverberano sull'intera Nazione.

Si sente dire che gli avvocati sono numericamente troppi, non sufficientemente preparati, e persino che il loro numero sia di ostacolo alla produttività, in quanto avrebbero interesse a "moltiplicare le cause" per trarne profitto.

Noi respingiamo questa lettura superficiale e semplicistica, frutto di scarsa conoscenza e analisi della dinamica dei servizi giuridici nell'economia reale.

C'è sì in realtà un problema di eccesso di concorrenza in alcune aree della professione, come pure in alcune aree geografiche, ma c'è anche un correlativo problema di asimmetria tra la domanda di servizi giuridici della società e le possibilità di risposta di una professione tuttora organizzata come ai tempi dei balilla.

La soluzione quindi non può essere, come si sente da alcune parti, la chiusura surrettizia degli albi, né tampoco la periodica decimazione in base a criteri reddituali o peggio rimessi a una imprecisata discrezionalità, ma una ridefinizione del ruolo del professionista avvocato nella società, una ristrutturazione della professione e un accompagnamento degli iscritti in tale percorso.

Se occorre riallineare e riconciliare l'avvocatura con la società del terzo millennio, ciò non può avvenire se la politica, che questa società rappresenta e governa, assume che il pur elevato numero degli avvocati italiani sia un costo da tagliare, anziché una risorsa umana da valorizzare e promuovere, e, soprattutto, denega che l'attuale situazione non sia una sua responsabilità sociale.

Partendo da questa premessa politica MGA intende esprimere e chiarire con il presente documento la propria posizione in ordine al disegno di legge AS 601 recante "Nuova disciplina dell'ordinamento forense nel testo come modificato ed approvato dalla Camera il 31 ottobre 2012, ed assegnato alla commissione giustizia del Senato il 6 novembre 2012.

Sin dalla sua prima stesura abbiamo espresso viva contrarietà alla impostazione del ddl AC3900, nella ferma convinzione della sua inadeguatezza tanto ad assicurare le condizioni di equilibrio socioeconomico della categoria, che una governance all'altezza dei tempi e dei principi di democrazia e partecipazione.

Ciò sia perché nel CNF si accentrano poteri normativi, esecutivi, di coordinamento, impositivi, e finanche di rappresentanza, snaturando il ruolo centrale del Congresso Nazionale Forense; sia per lo stampo censuario dell'art. 20 ed ai criteri reddituali posti inizialmente a base della continuità

professionale, sia per i notevoli sbarramenti all'accesso, ed infine per l'illogica disciplina delle specializzazioni, ad onta dei deliberati del Congresso di Genova.

Consapevoli delle storture di questo progetto, abbiamo chiesto alle forze politiche di presentare svariati emendamenti onde intervenire chirurgicamente sulle principali criticità per assicurare una disciplina della nostra professione che tenesse conto delle sue specificità, le quali involgono delicati aspetti costituzionali, ma sinora riscontriamo una scarsa propensione all'ascolto.

Il testo approvato alla Camera e oggi all'esame del Senato, non affronta, né risolve le evidenziate questioni socioeconomiche né riteniamo che possa essere più in generale risolutivo dei problemi dell'Avvocatura.

Quindi, è una riforma "INUTILE", oltre che dannosa.

In particolare:

- 1) al di là di qualche iniziale enunciato di principio, peraltro contraddetto dalle successive applicazioni, rinuncia a dare una prospettiva socioeconomica attuale, riproducendo invece un assetto della professione sostanzialmente analogo a quello della disciplina vigente;
- 2) prescinde o ignora i problemi concreti e pratici della fascia giovane e debole dell'Avvocatura, maggioritaria e maggiormente penalizzata in questo momento storico di forte crisi;
- 3) prevede costi ulteriori ed aggiuntivi per l'esercizio della professione e per far valere i propri diritti, senza prevedere alcun incentivo di supporto o incoraggiamento alla riconversione o ristrutturazione degli studi professionali;

- 4) prevede che il titolo di specialista si consegua non solo all'esito positivo di percorsi formativi, ma per "comprovata esperienza" nel settore, i cui criteri sono una mera discrezionalità del CNF, con ricadute, in termini di selezione censuaria della categoria, sia perché apre la porta a una discutibile schiera di specialisti per pretesa anzianità, e non per comprovata capacità, temporalmente avvantaggiati nell'ingresso sul mercato, sia perché non prevede delle soluzioni finanziarie o comunque incentivanti che agevolino l'accesso, alla riqualificazione professionale in chiave specialistica degli avvocati più giovani e portatori di redditi bassi e/o medio – bassi, cioè quelli che ne avrebbero maggiore bisogno;
- 5) 5) prevede la contestualità dell'iscrizione all'albo-cassa, con la mera "eventualità" del passaggio al sistema contributivo: la cassa con proprio regolamento, determinerà i minimi dovuti nel caso di soggetti iscritti senza il raggiungimento di parametri reddituali, ed eventuali condizioni di temporanea esenzione o diminuzione dei contributi per soggetti in particolari condizioni. MGA nel suo progetto di riforma del sistema previdenziale prevedeva anch'essa la contestualità dell'iscrizione albo-cassa, ma il tutto trovava armonia ed equilibrio nel progetto di insieme, nel combinato passaggio al contributivo e nei contributi agganciati all'effettivo reddito, e non a minimi predefiniti e validi per tutti a prescindere dalla condizione soggettiva. Minimi dei quali non sappiamo ovviamente allo stato quale sarà il criterio di determinazione.
- 6) attribuisce discrezionalità in merito all'accertamento del parametro della continuità professionale, sganciandolo dal reddito, ma subordinandolo a un regolamento di cui non sono delineati nemmeno i criteri generali e che

costituisce perciò una incognita assoluta, e un ulteriore elemento di precarietà. In altre parole, il testo in esame disegna una Avvocatura binaria, divisa irrimediabilmente tra “baroni” e “contadini”, con ciò muovendo in senso antidemocratico e avviando un inesorabile processo di marginalizzazione di gran parte dell’Avvocatura di base, non solo per i giovani ma anche e soprattutto per i meno giovani che non hanno l’organizzazione per diversificare e accedere alle aree professionali più redditive, e ai quali non sono dati strumenti o occasioni di riconversione, ma un destino di emarginazione ed espulsione dalla professione;

- 7) non risolve il problema della governance, ma la centralizza, ipertrofizzando il ruolo del CNF, ampliandone oltre misura e senza controllo democratico i poteri regolamentari. MGA nei suoi emendamenti ridisegnò il ruolo e le funzioni del CNF, cambiandone i criteri elettivi, mutuandoli da quelli previsti per l’elezione del comitato dei delegati alla cassa, ed appoggiando un suffragio universale. Il CNF avrebbe avuto così la rappresentanza politica dell’avvocatura, e la presenza nel suo stesso seno di tutte le componenti dell’avvocatura medesima, risolvendosi in tal modo il problema della governance e del dualismo con l’OUA;
- 8) appesantisce l’accesso con l’obbligo di frequenza delle scuole forensi, ma senza per questo o con questo garantire un percorso realmente professionalizzante, limitandosi a rendere l’esame di abilitazione irragionevolmente più lontano dalle condizioni del concreto agire professionale (prove scritte senza codici commentati o altri strumenti di ricerca giuridica);

9) la norma sulla riserva di consulenza per come è concepita è di dubbia applicabilità in concreto, con seri rischi di inefficacia.

Più luci che ombre in questo testo, quindi, con la certezza che nulla è stato fatto per arginare la crisi del settore e per incentivare nella prosecuzione della professione i giovani; con la certezza che senza una valutazione dell'impatto socioeconomico della emananda normativa la professione non potrà essere dignitosamente proseguita dalla parte maggiore dell'Avvocatura, rimanendo destinata ad un manipolo di ottimati asserragliati a difendere posizioni ormai consolidate.

Non possiamo certamente ritenerci soddisfatti, attese le incognite allo stato esistenti e la mancata risoluzione del problema dello "svecchiamento ed ammodernamento" della professione, questa riforma è :

- a) decontestualizzata rispetto ai tempi che viviamo;
- b) non risolve il problema socioeconomico;
- c) non tutela il cittadino, sul quale l'Avvocatura sarà costretta a spalmare i costi altrimenti non recuperabili, per resistere al mercato e per non soccombere;
- d) marginalizza l'avvocato portatore di reddito basso e/o medio basso, privandolo di una prospettiva di risalita e conducendolo alla certa morte professionale, non allargando gli spazi di intervento oltre e fuori dal processo;
- e) non garantisce maggiore fiducia nel futuro da parte dei giovani così come non garantisce certezza di maggiore preparazione o migliore organizzazione, ponendo invece sbarramenti irragionevoli e inefficaci all'accesso ed alla permanenza e aumentando i costi per l'esercizio e per la permanenza nella professione, costi che non potremo mai recuperare.

M.G.A. quindi:

- non concorda e non sostiene questo ddl così come approvato al senato;
- si riporta al contenuto degli emendamenti già presentati alla Camera dei Deputati ed allegati al presente documento;
- chiede che le forze politiche e i senatori, considerino la nostra piattaforma emendativa al fine di apportare le necessarie modifiche al testo della riforma dell'ordinamento professionale, nell'ottica di una riformulazione della legge professionale che garantisca e tuteli tutta l'Avvocatura, e non solo quella elitaria.

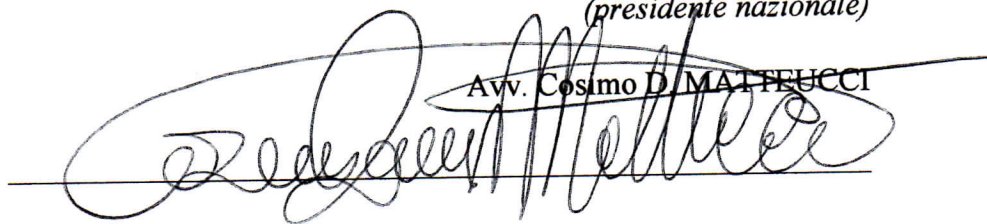
Barletta, 11 novembre 2012

M.G.A.

Mobilizzazione Generale degli Avvocati

(presidente nazionale)

Avv. Cosimo D. MATTEUCCI

A large, stylized handwritten signature in black ink, which appears to read 'Cosimo D. Matteucci', is written over a horizontal line. The signature is highly cursive and overlaps the printed name below it.